



**Ministero dell'Istruzione**  
**ISTITUTO COMPrensIVO DI LEFFE**

Via Locatelli, 44 – 24026 Leffe (BG) - Tel. 035/731350 - C.F. 90017470163  
BGIC853009@istruzione.it - BGIC853009@pec.istruzione.it  
www.icleffe.edu.it - Codice univoco per Fatturazione Elettronica: UFUUKA

---

**Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche  
amministrazioni**

**Piano di adozione**

*Prot.n. 720/A23 del 29/03/2021*

Ver.02 del 29 marzo 2021

## **Indice**

- Piano di adozione delle misure minime di sicurezza IC LEFFE
  
- ALLEGATO 1 – ATREZZATURE INFORMATICHE SCUOLE  
PRIMARIE E SECONDARIA
  - 1.A Attrezzature informatiche Scuola Primaria di Leffe
  - 1.B Attrezzature aula informatica Scuola Primaria di Leffe
  - 1.C Tablet Progetto PON 2019/2020
  - 1.D Attrezzature informatiche Scuola Secondaria Leffe
  - 1.E Attrezzature aula informatica Scuola Secondaria Leffe
  - 1.F Attrezzature informatiche Scuola Primaria di Peia
  
- ALLEGATO 2 – ATREZZATURE INFORMATICHE  
SEGRETERIA E DIRIGENZA
  
- ALLEGATO 3 – SOFTWARE AUTORIZZATI
  
- ALLEGATO 4 - Misure minime di sicurezza Gruppo Madisoft S.p.A.
  
- ALLEGATO 5 - Misure minime di sicurezza Electribe di Costarella Giovanni

# Piano delle Misure Minime di Sicurezza

Il presente documento definisce le misure minime di sicurezza ICT adottate dall'Istituto Comprensivo di Leffe (BG), in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2015, definendo il livello di protezione all'organizzazione informatica, individuando gli interventi idonei per il suo adeguamento.

L'aumento degli eventi cibernetici a carico della pubblica amministrazione determina l'esigenza di consolidare un sistema di reazione efficiente, con l'obiettivo di assicurare la resilienza dell'infrastruttura informatica locale, a fronte di eventi quali incidenti o azioni ostili che possono compromettere il funzionamento dei sistemi e degli assetti fisici controllati dagli stessi.

L'elemento comune e caratteristico degli attacchi più pericolosi è l'assunzione del controllo remoto della macchina attraverso una scalata ai privilegi.

Le misure preventive, devono essere affiancate da efficaci strumenti di rilevazione, in grado di abbreviare i tempi che intercorrono dal momento in cui l'attacco primario è avvenuto e quello in cui le conseguenze vengono scoperte.

Diviene pertanto fondamentale la rilevazione delle anomalie operative e ciò rende conto dell'importanza data agli inventari, che costituiscono le prime due classi di misure, nonché la protezione della configurazione, che è quella immediatamente successiva.

Le vulnerabilità sono l'elemento essenziale per la scalata ai privilegi che è condizione determinante per il successo dell'attacco; pertanto la loro eliminazione è la misura di prevenzione più efficace.

Le misure di protezione sono quindi necessarie per impedire l'obiettivo primario di alcuni attacchi e cioè la sottrazione delle informazioni o l'indisponibilità delle stesse mediante criptazione.

Il presente documento è una versione aggiornata della prima stesura avvenuta nell'anno 2017.

## ABSC 1 (CSC 1): INVENTARIO DEI DISPOSITIVI AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

| ABSC_ID |   |   | Liv. | Descrizione   | Modalità di implementazione  |
|---------|---|---|------|---|--|
| 1       | 1 | 1 | M    | Implementare un inventario delle risorse attive correlato a quello ABSC 1.4   | La scheda ALLEGATO 1 - INVENTARIO RISORSE contiene l' inventario di tutte le risorse attive individuate per indirizzo Ip, tipo risorsa e ubicazione. <u>I dispositivi collegati alla rete hanno assegnato IP dinamico del server DHCP.</u>   |
| 1       | 1 | 2 | S    | Implementare ABSC 1.1.1 attraverso uno strumento automatico   | Allegato 1 –formato word che viene aggiornato costantemente attraverso un documento "Fogli" di Google condiviso fra segreteria, DSGA, DS e referenti informatici.  |
| 1       | 1 | 3 | A    | Effettuare il discovery dei dispositivi collegati alla rete con allarmi in caso di anomalie.  |  |
| 1       | 1 | 4 | A    | Qualificare i sistemi connessi alla rete attraverso l'analisi del loro traffico.  |  |
| 1       | 2 | 1 | S    | Implementare il "logging" delle operazioni del server DHCP.   |  |
| 1       | 2 | 2 | S    | Utilizzare le informazioni ricavate dal "logging" DHCP per migliorare l'inventario delle risorse e identificare le risorse non ancora censite.  |  |
| 1       | 3 | 1 | M    | Aggiornare l'inventario quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.   | L'inventario viene aggiornato ogni qualvolta viene collegato un nuovo dispositivo attraverso la modifica del documento "Fogli" di Google condiviso fra segreteria, DSGA, DS e referenti informatici.   |
| 1       | 3 | 2 | S    | Aggiornare l'inventario con uno strumento automatico quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.  |  |
| 1       | 4 | 1 | M    | Gestire l'inventario delle risorse di tutti i sistemi collegati alla rete e dei dispositivi di rete stessi, registrando almeno l'indirizzo IP.  | L'Allegato 1 contiene l'inventario delle risorse. I dispositivi sono configurati con DHCP.   |
| 1       | 4 | 2 | S    | Per tutti i dispositivi che possiedono un indirizzo IP l'inventario deve indicare i nomi delle macchine, la funzione del sistema, un titolare responsabile della risorsa e l'ufficio associato. L'inventario delle risorse creato deve inoltre includere informazioni sul fatto che il dispositivo sia portatile e/o personale. |  |
| 1       | 4 | 3 | A    | Dispositivi come telefoni cellulari, tablet, laptop e altri dispositivi elettronici portatili che memorizzano o elaborano dati devono essere identificati, a prescindere che siano collegati o meno alla rete dell'organizzazione.  | La gestione della rete attraverso il server dati è sempre monitorata attraverso la registrazione delle connessioni e dei flussi di dati sia a livello centrale che da remoto da parte del tecnico di supporto all'amministratore di sistema. |
| 1       | 5 | 1 | A    | Installare un'autenticazione a livello di rete via 802.1x per limitare e controllare quali dispositivi possono essere connessi alla rete. L'802.1x deve essere correlato ai dati dell'inventario per distinguere i sistemi autorizzati da quelli non autorizzati.   |  |
| 1       | 6 | 1 | A    | Utilizzare i certificati lato client per validare e autenticare i sistemi prima della connessione a una rete locale.  |  |

## ABSC 2 (CSC 2): INVENTARIO DEI SOFTWARE AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

| ABSC_ID |   |   | Liv. | Descrizione  | Modalità di implementazione  |
|---------|---|---|------|--|--|
| 2       | 1 | 1 | M    | Stilare un elenco di software autorizzati e relative versioni necessari per ciascun tipo di sistema, compresi server, workstation e laptop di vari tipi e per diversi usi. Non consentire l'installazione di software non compreso nell'elenco.  | Allegato 2: Lista software autorizzati<br>Gli utenti sono semplici "utenti" della macchina e non possono installare software.<br>L'installazione dei software viene effettuata dagli incaricati. |
| 2       | 2 | 1 | S    | Implementare una "whitelist" delle applicazioni autorizzate, bloccando l'esecuzione del software non incluso nella lista. La "whitelist" può essere molto ampia per includere i software più diffusi.  |  |
| 2       | 2 | 2 | S    | Per sistemi con funzioni specifiche (che richiedono solo un piccolo numero di programmi per funzionare), la "whitelist" può essere più mirata. Quando si proteggono i sistemi con software personalizzati che può essere difficile inserire nella "whitelist", ricorrere al punto ABSC 2.4.1 (isolando il software personalizzato in un sistema operativo virtuale). |  |
| 2       | 2 | 3 | A    | Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per verificare che le applicazioni nella "whitelist" non siano state modificate.  |  |
| 2       | 3 | 1 | M    | Eseguire regolari scansioni sui sistemi al fine di rilevare la presenza di software non autorizzato.   | Gli utenti non hanno diritti di amministratore e pertanto non possono installare software non autorizzato  |
| 2       | 3 | 2 | S    | Mantenere un inventario del software in tutta l'organizzazione che copra tutti i tipi di sistemi operativi in uso, compresi server, workstation e laptop.  | E' istituito presso la Segreteria un registro delle licenze di tutti i software didattici installati sui diversi device dell'istituto.   |
| 2       | 3 | 3 | A    | Installare strumenti automatici d'inventario del software che registrino anche la versione del sistema operativo utilizzato nonché le applicazioni installate, le varie versioni ed il livello di patch.   |  |
| 2       | 4 | 1 | A    | Utilizzare macchine virtuali e/o sistemi air-gapped per isolare ed eseguire applicazioni necessarie per operazioni strategiche o critiche dell'Ente, che a causa dell'elevato rischio non devono essere installate in ambienti direttamente collegati in rete.   |  |

### ABSC 3 (CSC 3): PROTEGGERE LE CONFIGURAZIONI DI HARDWARE E SOFTWARE SUI DISPOSITIVI MOBILI, LAPTOP, WORKSTATION E SERVER

| ABSC_ID |   |   | Liv. | Descrizione   | Modalità di implementazione   |
|---------|---|---|------|---|---|
| 3       | 1 | 1 | M    | Utilizzare configurazioni sicure standard per la protezione dei sistemi operativi.  | Tutte le macchine sono protette da password amministratore e hanno un antivirus installato. Gli utenti non hanno privilegi di amministratore. Le configurazioni standard sono quelle già previste dai Sistemi Operativi che si ritengono sufficienti a garantire un livello di sicurezza adeguato per la rete didattica. Per la rete di segreteria si prevede oltre a quanto detto al punto precedente un antivirus per la navigazione in rete. |
| 3       | 1 | 2 | S    | Le configurazioni sicure standard devono corrispondere alle versioni "hardened" del sistema operativo e delle applicazioni installate. La procedura di hardening comprende tipicamente: eliminazione degli account non necessari (compresi gli account di servizio), disattivazione o eliminazione dei servizi non necessari, configurazione di stack e heaps non eseguibili, applicazione di patch, chiusura di porte di rete aperte e non utilizzate. | La procedura qui riportata viene puntualmente eseguita nel momento in cui rientrano dal "comodato d'uso" gli hardware che sono stati assegnati ad alunni ed eventualmente personale scolastico per l'erogazione della DDI.  |
| 3       | 1 | 3 | A    | Assicurare con regolarità la validazione e l'aggiornamento delle immagini d'installazione nella loro configurazione di sicurezza anche in considerazione delle più recenti vulnerabilità e vettori di attacco.  |   |
| 3       | 2 | 1 | M    | Definire ed impiegare una configurazione standard per workstation, server e altri tipi di sistemi usati dall'organizzazione.  | Le macchine omogenee per tipo e sistema operativo hanno delle configurazioni standardizzate.  |
| 3       | 2 | 2 | M    | Eventuali sistemi in esercizio che vengano compromessi devono essere ripristinati utilizzando la configurazione standard.   | I ripristini verranno eseguiti rispettando le configurazioni standard.  |
| 3       | 2 | 3 | S    | Le modifiche alla configurazione standard devono essere effettuate secondo le procedure di gestione dei cambiamenti.  |   |
| 3       | 3 | 1 | M    | Le immagini d'installazione devono essere memorizzate offline.  |   |
| 3       | 3 | 2 | S    | Le immagini d'installazione sono conservate in modalità protetta, garantendone l'integrità e la disponibilità solo agli utenti autorizzati.   |   |

|   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 4 | 1 | M | Eseguire tutte le operazioni di amministrazione remota di server, workstation, dispositivi di rete e analoghe apparecchiature per mezzo di connessioni protette (protocolli intrinsecamente sicuri, ovvero su canali sicuri). | Le connessioni remote potranno essere effettuate tramite VPN o con specifici software intrinsecamente sicuri. |
| 3 | 5 | 1 | S | Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per assicurare che i file critici del sistema (compresi eseguibili di sistema e delle applicazioni sensibili, librerie e configurazioni) non siano stati alterati.   |   |
| 3 | 5 | 2 | A | Nel caso in cui la verifica di cui al punto precedente venga eseguita da uno strumento automatico, per qualunque alterazione di tali file deve essere generato un alert.  |   |
| 3 | 5 | 3 | A | Per il supporto alle analisi, il sistema di segnalazione deve essere in grado di mostrare la cronologia dei cambiamenti della configurazione nel tempo e identificare chi ha eseguito ciascuna modifica.                      |   |
| 3 | 5 | 4 | A | I controlli di integrità devono inoltre identificare le alterazioni sospette del sistema, delle variazioni dei permessi di file e cartelle.   |   |
| 3 | 6 | 1 | A | Utilizzare un sistema centralizzato di controllo automatico delle configurazioni che consenta di rilevare e segnalare le modifiche non autorizzate.   |   |
| 3 | 7 | 1 | A | Utilizzare strumenti di gestione della configurazione dei sistemi che consentano il ripristino delle impostazioni di configurazione standard.   |   |

## ABSC 4 (CSC 4): VALUTAZIONE E CORREZIONE CONTINUA DELLA VULNERABILITÀ

| ABSC_ID |   |   | Liv. | Descrizione  | Modalità di implementazione   |
|---------|---|---|------|--|---|
| 4       | 1 | 1 | M    | Ad ogni modifica significativa della configurazione eseguire la ricerca delle vulnerabilità su tutti i sistemi in rete con strumenti automatici che forniscano a ciascun amministratore di sistema report con indicazioni delle vulnerabilità più critiche.  | Tramite il software Windows Defender è possibile rilevare per ogni PC le vulnerabilità dei software.  |
| 4       | 1 | 2 | S    | Eseguire periodicamente la ricerca delle vulnerabilità ABSC 4.1.1 con frequenza commisurata alla complessità dell'infrastruttura.  |   |
| 4       | 1 | 3 | A    | Usare uno SCAP (Security Content Automation Protocol) di validazione della vulnerabilità che rilevi sia le vulnerabilità basate sul codice (come quelle descritte dalle voci Common Vulnerabilities ed Exposures) che quelle basate sulla configurazione (come elencate nel Common Configuration Enumeration Project). |   |
| 4       | 2 | 1 | S    | Correlare i log di sistema con le informazioni ottenute dalle scansioni delle vulnerabilità.   |   |
| 4       | 2 | 2 | S    | Verificare che i log registrino le attività dei sistemi di scanning delle vulnerabilità  |   |
| 4       | 2 | 3 | S    | Verificare nei log la presenza di attacchi pregressi condotti contro target riconosciuto come vulnerabile.   |   |
| 4       | 3 | 1 | S    | Eseguire le scansioni di vulnerabilità in modalità privilegiata, sia localmente, sia da remoto, utilizzando un account dedicato che non deve essere usato per nessun'altra attività di amministrazione.  |   |
| 4       | 3 | 2 | S    | Vincolare l'origine delle scansioni di vulnerabilità a specifiche macchine o indirizzi IP, assicurando che solo il personale autorizzato abbia accesso a tale interfaccia e la utilizzi propriamente.  |   |
| 4       | 4 | 1 | M    | Assicurare che gli strumenti di scansione delle vulnerabilità utilizzati siano regolarmente aggiornati con tutte le più rilevanti vulnerabilità di sicurezza.  | Il sistema aggiorna regolarmente il database ed il software.  |
| 4       | 4 | 2 | S    | Registrarsi ad un servizio che fornisca tempestivamente le informazioni sulle nuove minacce e vulnerabilità. Utilizzandole per aggiornare le attività di scansione   |   |
| 4       | 5 | 1 | M    | Installare automaticamente le patch e gli aggiornamenti del software sia per il sistema operativo sia per le applicazioni.   | Gli aggiornamenti e le patch del sistema operativo vengono gestite dal sistema operativo.<br>Gli aggiornamenti dei applicativi vengono effettuati con le tempistiche di rilascio da parte delle SoftwareHouse proprietarie. |
| 4       | 5 | 2 | M    | Assicurare l'aggiornamento dei sistemi separati dalla rete, in particolare di quelli air-gapped, adottando misure adeguate al loro livello di criticità.   | Non sono presenti sistemi separati dalla rete.  |

|   |    |   |   |   |   |
|---|----|---|---|---|---|
| 4 | 6  | 1 | S | Verificare regolarmente che tutte le attività di scansione effettuate con gli account aventi privilegi di amministratore siano state eseguite secondo delle policy predefinite.   |   |
| 4 | 7  | 1 | M | Verificare che le vulnerabilità emerse dalle scansioni siano state risolte sia per mezzo di patch, o implementando opportune contromisure oppure documentando e accettando un ragionevole rischio.  | Le vulnerabilità rilevanti vengono risolte impiegando le idonee misure necessarie, vulnerabilità minori vengono invece valutate singolarmente.<br>L'aggiornamento della versione di Java viene valutato in funzione della compatibilità con i software installati |
| 4 | 7  | 2 | S | Rivedere periodicamente l'accettazione dei rischi di vulnerabilità esistenti per determinare se misure più recenti o successive patch possono essere risolutive o se le condizioni sono cambiate, con la conseguente modifica del livello di rischio. |   |
| 4 | 8  | 1 | M | Definire un piano di gestione dei rischi che tenga conto dei livelli di gravità delle vulnerabilità, del potenziale impatto e della tipologia degli apparati (e.g. server esposti, server interni, PdL, portatili, etc.).                             | La gestione dei rischi prevede il monitoraggio periodico degli apparati e delle patch rilasciate.   |
| 4 | 8  | 2 | M | Attribuire alle azioni per la risoluzione delle vulnerabilità un livello di priorità in base al rischio associato. In particolare applicare le patch per le vulnerabilità a partire da quelle più critiche.   | La priorità degli interventi verrà programmata in base al rischio derivante dalla vulnerabilità.  |
| 4 | 9  | 1 | S | Prevedere, in caso di nuove vulnerabilità, misure alternative se non sono immediatamente disponibili patch o se i tempi di distribuzione non sono compatibili con quelli fissati dall'organizzazione.   |   |
| 4 | 10 | 1 | S | Valutare in un opportuno ambiente di test le patch dei prodotti non standard (es.: quelli sviluppati ad hoc) prima di installarle nei sistemi in esercizio.   |   |

## ABSC 5 (CSC 5): USO APPROPRIATO DEI PRIVILEGI DI AMMINISTRATORE

| ABSC_ID |   |   | Liv. | Descrizione  | Modalità di implementazione  |
|---------|---|---|------|--|--|
| 5       | 1 | 1 | M    | Limitare i privilegi di amministrazione ai soli utenti che abbiano le competenze adeguate e la necessità operativa di modificare la configurazione dei sistemi.  | La modifica delle configurazioni dei sistema è affidata esclusivamente agli utenti con adeguate competenze tecniche. |
| 5       | 1 | 2 | M    | Utilizzare le utenze amministrative solo per effettuare operazioni che ne richiedano i privilegi, registrando ogni accesso effettuato.   |  |
| 5       | 1 | 3 | S    | Assegnare a ciascuna utenza amministrativa solo i privilegi necessari per svolgere le attività previste per essa.  |  |
| 5       | 1 | 4 | A    | Registrare le azioni compiute da un'utenza amministrativa e rilevare ogni anomalia di comportamento.   |  |
| 5       | 2 | 1 | M    | Mantenere l'inventario di tutte le utenze amministrative, garantendo che ciascuna di esse sia debitamente e formalmente autorizzata.   | Le credenziali degli utenti con diritti amministrativi sono conservate in busta chiusa e custodite in cassaforte.    |
| 5       | 2 | 2 | A    | Gestire l'inventario delle utenze amministrative attraverso uno strumento automatico che segnali ogni variazione che intervenga.   |  |
| 5       | 3 | 1 | M    | Prima di collegare alla rete un nuovo dispositivo sostituire le credenziali dell'amministratore predefinito con valori coerenti con quelli delle utenze amministrative in uso.   | Le credenziali sui nuovi dispositivi vengono adeguate.   |
| 5       | 4 | 1 | S    | Tracciare nei log l'aggiunta o la soppressione di un'utenza amministrativa.  |  |
| 5       | 4 | 2 | S    | Generare un'allerta quando viene aggiunta un'utenza amministrativa.  |  |
| 5       | 4 | 3 | S    | Generare un'allerta quando vengano aumentati i diritti di un'utenza amministrativa.  |  |
| 5       | 5 | 1 | S    | Tracciare nei log i tentativi falliti di accesso con un'utenza amministrativa.   |  |
| 5       | 6 | 1 | A    | Utilizzare sistemi di autenticazione a più fattori per tutti gli accessi amministrativi, inclusi gli accessi di amministrazione di dominio. L'autenticazione a più fattori può utilizzare diverse tecnologie, quali smart card, certificati digitali, one time password (OTP), token, biometria ed altri analoghi sistemi. |  |
| 5       | 7 | 1 | M    | Quando l'autenticazione a più fattori non è supportata, utilizzare per le utenze amministrative credenziali di elevata robustezza (e.g. almeno 14 caratteri).  | La password deve essere generata rispettando i seguenti criteri: almeno una lettera minuscola, ed almeno un numero.  |
| 5       | 7 | 2 | S    | Impedire che per le utenze amministrative vengano utilizzate credenziali deboli.   |  |

|   |    |   |   |  |  |
|---|----|---|---|--|--|
| 5 | 7  | 3 | M | Assicurare che le credenziali delle utenze amministrative vengano sostituite con sufficiente frequenza (password aging).   | La password è conforme a quanto prescritto dalle misure minime.  |
| 5 | 7  | 4 | M | Impedire che credenziali già utilizzate possano essere riutilizzate a breve distanza di tempo (password history).  | La password non può essere riutilizzata per 10 cicli.  |
| 5 | 7  | 5 | S | Assicurare che dopo la modifica delle credenziali trascorra un sufficiente lasso di tempo per poterne effettuare una nuova.  |  |
| 5 | 7  | 6 | S | Assicurare che le stesse credenziali amministrative non possano essere riutilizzate prima di sei mesi.   |  |
| 5 | 8  | 1 | S | Non consentire l'accesso diretto ai sistemi con le utenze amministrative, obbligando gli amministratori ad accedere con un'utenza normale e successivamente eseguire come utente privilegiato i singoli comandi.   |  |
| 5 | 9  | 1 | S | Per le operazioni che richiedono privilegi gli amministratori debbono utilizzare macchine dedicate, collocate su una rete logicamente dedicata, isolata rispetto a Internet. Tali macchine non possono essere utilizzate per altre attività.               |  |
| 5 | 10 | 1 | M | Assicurare la completa distinzione tra utenze privilegiate e non privilegiate degli amministratori, alle quali debbono corrispondere credenziali diverse.  | La distinzione è assicurata nella configurazione del server  |
| 5 | 10 | 2 | M | Tutte le utenze, in particolare quelle amministrative, debbono essere nominative e riconducibili ad una sola persona.  | Sono associate a nome e cognome degli utenti ad ogni credenziale di accesso.                                     |
| 5 | 10 | 3 | M | Le utenze amministrative anonime, quali "root" di UNIX o "Administrator" di Windows, debbono essere utilizzate solo per le situazioni di emergenza e le relative credenziali debbono essere gestite in modo da assicurare l'imputabilità di chi ne fa uso. | Le credenziali sono disponibili solo per i tecnici esterni autorizzati   |
| 5 | 10 | 4 | S | Evitare l'uso di utenze amministrative locali per le macchine quando sono disponibili utenze amministrative di livello più elevato (e.g. dominio).   |  |
| 5 | 11 | 1 | M | Conservare le credenziali amministrative in modo da garantirne disponibilità e riservatezza.   | Le credenziali degli utenti con diritti amministrativi sono conservate in busta chiusa e custodite in cassaforte |
| 5 | 11 | 2 | M | Se per l'autenticazione si utilizzano certificati digitali, garantire che le chiavi private siano adeguatamente protette.  | Non vengono utilizzati certificati digitali  |

## ABSC 8 (CSC 8): DIFESE CONTRO I MALWARE

| ABSC_ID |   |   | Li v. | Descrizione  | Modalità di implementazione  |
|---------|---|---|-------|--|--|
| 8       | 1 | 1 | M     | Installare su tutti i sistemi connessi alla rete locale strumenti atti a rilevare la presenza e bloccare l'esecuzione di malware (antivirus locali). Tali strumenti sono mantenuti aggiornati in modo automatico.                            | Si utilizza quale antivirus il software Kaspersky.   |
| 8       | 1 | 2 | M     | Installare su tutti i dispositivi firewall ed IPS personali.   | È attivo un firewall a protezione della rete.  |
| 8       | 1 | 3 | S     | Gli eventi rilevati dagli strumenti sono inviati ad un repository centrale (syslog) dove sono stabilmente archiviati.  |  |
| 8       | 2 | 1 | S     | Tutti gli strumenti di cui in ABSC_8.1 sono monitorati e gestiti centralmente. Non è consentito agli utenti alterarne la configurazione.   |  |
| 8       | 2 | 2 | S     | È possibile forzare manualmente dalla console centrale l'aggiornamento dei sistemi anti-malware installati su ciascun dispositivo. La corretta esecuzione dell'aggiornamento è automaticamente verificata e riportata alla console centrale. |  |
| 8       | 2 | 3 | A     | L'analisi dei potenziali malware è effettuata su di un'infrastruttura dedicata, eventualmente basata sul cloud.  |  |
| 8       | 3 | 1 | M     | Limitare l'uso di dispositivi esterni a quelli necessari per le attività aziendali.  | Alla rete vengono abilitati all'accesso esclusivamente i dispositivi necessari allo svolgimento delle attività della segreteria / didattica. |
| 8       | 3 | 2 | A     | Monitorare l'uso e i tentativi di utilizzo di dispositivi esterni.   |  |
| 8       | 4 | 1 | S     | Abilitare le funzioni atte a contrastare lo sfruttamento delle vulnerabilità, quali Data Execution Prevention (DEP), Address Space Layout Randomization (ASLR), virtualizzazione, confinamento, etc. disponibili nel software di base.       |  |
| 8       | 4 | 2 | A     | Installare strumenti aggiuntivi di contrasto allo sfruttamento delle vulnerabilità, ad esempio quelli forniti come opzione dai produttori di sistemi operativi.  |  |
| 8       | 5 | 1 | S     | Usare strumenti di filtraggio che operano sull'intero flusso del traffico di rete per impedire che il codice malevolo raggiunga gli host.  |  |
| 8       | 5 | 2 | A     | Installare sistemi di analisi avanzata del software sospetto.  |  |
| 8       | 6 | 1 | S     | Monitorare, analizzare ed eventualmente bloccare gli accessi a indirizzi che abbiano una cattiva reputazione.  |  |
| 8       | 7 | 1 | M     | Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti al momento della connessione dei dispositivi removibili.   | Si   |
| 8       | 7 | 2 | M     | Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti dinamici (e.g. macro) presenti nei file.   | Si   |

|   |    |   |   |  |   |
|---|----|---|---|--|---|
| 8 | 7  | 3 | M | Disattivare l'apertura automatica dei messaggi di posta elettronica.   | Si  |
| 8 | 7  | 4 | M | Disattivare l'anteprima automatica dei contenuti dei file.   | Si  |
| 8 | 8  | 1 | M | Eseguire automaticamente una scansione anti-malware dei supporti rimovibili al momento della loro connessione.   | Si  |
| 8 | 9  | 1 | M | Filtrare il contenuto dei messaggi di posta prima che questi raggiungano la casella del destinatario, prevedendo anche l'impiego di strumenti antispam.                                  |   |
| 8 | 9  | 2 | M | Filtrare il contenuto del traffico web.  | Si  |
| 8 | 9  | 3 | M | Bloccare nella posta elettronica e nel traffico web i file la cui tipologia non è strettamente necessaria per l'organizzazione ed è potenzialmente pericolosa (e.g. . cab).              | Il firewall supporta la funzionalità di filtraggio del tipo di files. |
| 8 | 10 | 1 | S | Utilizzare strumenti anti-malware che sfruttino, oltre alle firme, tecniche di rilevazione basate sulle anomalie di comportamento.   |   |
| 8 | 11 | 1 | S | Implementare una procedura di risposta agli incidenti che preveda la trasmissione al provider di sicurezza dei campioni di software sospetto per la generazione di firme personalizzate. |   |

## ABSC 10 (CSC 10): COPIE DI SICUREZZA

| ABSC_ID |   |   | Liv. | Descrizione   | Modalità di implementazione   |
|---------|---|---|------|---|---|
| 10      | 1 | 1 | M    | Effettuare almeno settimanalmente una copia di sicurezza almeno delle informazioni strettamente necessarie per il completo ripristino del sistema.  | Il backup è effettuato automaticamente ogni giorno  |
| 10      | 1 | 2 | A    | Per assicurare la capacità di recupero di un sistema dal proprio backup, le procedure di backup devono riguardare il sistema operativo, le applicazioni software e la parte dati.   |   |
| 10      | 1 | 3 | A    | Effettuare backup multipli con strumenti diversi per contrastare possibili malfunzionamenti nella fase di restore.  |   |
| 10      | 2 | 1 | S    | Verificare periodicamente l'utilizzabilità delle copie mediante ripristino di prova.  |   |
| 10      | 3 | 1 | M    | Assicurare la riservatezza delle informazioni contenute nelle copie di sicurezza mediante adeguata protezione fisica dei supporti ovvero mediante cifratura. La codifica effettuata prima della trasmissione consente la remotizzazione del backup anche nel cloud. | Una copia dei backup è custodita in segreteria che viene chiusa ogni sera. Una copia è invece custodita in cloud dall'Amministratore di sistema con password. |
| 10      | 4 | 1 | M    | Assicurarsi che i supporti contenenti almeno una delle copie non siano permanentemente accessibili dal sistema onde evitare che attacchi su questo possano coinvolgere anche tutte le sue copie di sicurezza.   | I backup avvengono su NAS separati dal server   |

## ABSC 13 (CSC 13): PROTEZIONE DEI DATI

| ABSC_ID |   |   | Liv. | Descrizione   | Modalità di implementazione                               |
|---------|---|---|------|---|---|
| 13      | 1 | 1 | M    | Effettuare un'analisi dei dati per individuare quelli con particolari requisiti di riservatezza (dati rilevanti) e segnatamente quelli ai quali va applicata la protezione crittografica.   | All'interno della rete non ci sono dati da crittografare. |
| 13      | 2 | 1 | S    | Utilizzare sistemi di cifratura per i dispositivi portatili e i sistemi che contengono informazioni rilevanti   |   |
| 13      | 3 | 1 | A    | Utilizzare sul perimetro della rete strumenti automatici per bloccare, limitare ovvero monitorare in maniera puntuale, sul traffico uscente dalla propria rete, l'impiego di crittografia non autorizzata o l'accesso a siti che consentano lo scambio e la potenziale esfiltrazione di informazioni. |   |
| 13      | 4 | 1 | A    | Effettuare periodiche scansioni, attraverso sistemi automatizzati, in grado di rilevare sui server la presenza di specifici "data pattern", significativi per l'Amministrazione, al fine di evidenziare l'esistenza di dati rilevanti in chiaro.  |   |
| 13      | 5 | 1 | A    | Nel caso in cui non sia strettamente necessario l'utilizzo di dispositivi esterni, implementare sistemi/configurazioni che impediscano la scrittura di dati su tali supporti.   |   |
| 13      | 5 | 2 | A    | Utilizzare strumenti software centralizzati atti a gestire il collegamento alle workstation/server dei soli dispositivi esterni autorizzati (in base a numero seriale o altre proprietà univoche) cifrando i relativi dati. Mantenere una lista aggiornata di tali dispositivi.                       |   |
| 13      | 6 | 1 | A    | Implementare strumenti DLP (Data Loss Prevention) di rete per monitorare e controllare i flussi di dati all'interno della rete in maniera da evidenziare eventuali anomalie.  |   |
| 13      | 6 | 2 | A    | Qualsiasi anomalia rispetto al normale traffico di rete deve essere registrata anche per consentirne l'analisi off line.  |   |
| 13      | 7 | 1 | A    | Monitorare il traffico uscente rilevando le connessioni che usano la crittografia senza che ciò sia previsto.   |   |
| 13      | 8 | 1 | M    | Bloccare il traffico da e verso url presenti in una blacklist.  | Il controllo viene effettuato tramite firewall            |
| 13      | 9 | 1 | A    | Assicurare che la copia di un file fatta in modo autorizzato mantenga le limitazioni di accesso della sorgente, ad esempio attraverso sistemi che implementino le regole di controllo degli accessi (e.g. Access Control List) anche quando i dati sono trasferiti al di fuori del loro repository.   |   |